

## Introduzione

# **L'impegno pubblico-politico della chiesa**

di HOLGER MILKAU e FRANCESCO NEGRI

Parlando del compito della chiesa non possiamo non considerare come indicazione eminente il comandamento di Gesù, nel momento in cui la chiesa nasce: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente» (Matteo 28,18-20).

Il fondamento della vocazione della chiesa nel senso evangelico del termine sta in queste ultime parole del Vangelo secondo Matteo. Gesù parla e la chiesa si assume l'incarico di ripetere e tradurre il suo parlare. Essa è chiamata per annunciare la parola di Dio nel mondo, per il mondo. È una parola che vuole liberare, creare delle condizioni che rendono possibile la libertà «andate, insegnate...».

La chiesa per prima deve garantire questa pluralità di voci. In più lingue, in più culture, in tutto il mondo. L'Europa è uno specchio esemplare di questo compito, dove si realizza una pluralità di testimonianze.

La tutela della vita, la giustizia sociale, l'etica familiare e i diritti degli umili. Oggi come sempre questi temi, per non citarne che alcuni, sono fonti di problematiche trascendenti l'ordinaria amministrazione di una nazione, in quanto la loro regolamentazione da parte del legislatore presuppone l'esistenza di un sistema

basilare di valori condiviso dalla maggior parte della popolazione di uno Stato democratico.

La chiesa ha il dovere di creare degli spazi in cui accogliere questa pluralità e promuoverla, per esempio nell'insegnare la tolleranza, nell'insegnare la capacità di ascoltare, nell'insegnare la capacità di dare una testimonianza autentica, come segno di responsabilità verso Dio e verso gli uomini.

La chiesa è chiamata a trasmettere la speranza nell'annunciare un futuro agli uomini. Questo futuro consiste nell'espone, nel rendere note le condizioni della giustizia, nel creare la pace, e infine, nel condurre alla libertà. La giustificazione per fede, secondo l'ottica evangelica di origine luterana, conduce l'uomo verso la meta che vale per tutti; la meta eterna di un Dio che salva l'uomo peccatore. La coscienza di questa meta scioglie la tensione dell'auto-justificazione, l'ossessione di riconoscere nelle forme transitorie umane il completamento della volontà di Dio.

Il rapidissimo progresso scientifico dell'ultimo secolo ha contribuito, inoltre, a rendere alla portata dell'uomo una gran parte di interventi, specialmente nell'ambito della vita, fino a pochi decenni fa ritenuti semplicemente inimmaginabili, e come tali relegati nella sfera delle attribuzioni divine. La scienza, come sempre, ha anticipato la coscienza, dotando l'uomo di queste conoscenze e capacità a una velocità tale da non permettergli di sviluppare contemporaneamente una compiuta consapevolezza delle loro implicazioni e conseguenze.

La chiesa si sforza di trovare un atteggiamento che si adatti ai problemi (siano essi dei compiti o dei temi) ai margini, ai confini della vita, nel momento della sua nascita e nel momento della sua fine, ai confini dell'espansione umana, dell'umano potere. Per questa ragione essa educa a un comportamento consapevole e responsabile con il potere, con le ricchezze della cultura. Nella consapevolezza dell'amore di Dio verso il suo creato, verso la sua creatura, la chiesa aiuta a far crescere delle forme in cui questo amore può esprimersi, protetto, destinato a evolversi.

La definizione di questo sistema di valori, nonché la formazione del consenso sullo stesso, appaiono oggi, alla luce delle numerose sfaccettature ideologiche e anche etniche di cui si compongono gli Stati moderni, una sfida maggiore rispetto a epoche nelle quali il dibattito era ristretto a una élite di studiosi e imposto da regnanti «per grazia di Dio» su popolazioni sostanzialmente ignare.

Quale debba essere il rapporto dello Stato nei confronti della fede, e quindi anche della chiesa, è fonte di dibattiti che si sono susseguiti per tutta la storia dell'uomo; su questo argomento troverete testimonianze e rimandi nelle pagine di questo volume, con particolare riferimento allo Stato italiano. Un altro tema, però, ha più specificatamente caratterizzato i nostri lavori come chiesa, ed è annunciato già nella formulazione del titolo; se sul comportamento dello Stato possiamo, e dobbiamo, vigilare, che cosa possiamo dire del nostro modo di agire in quanto Chiesa evangelica e luterana?

Un ruolo importante in questo campo deve essere ricoperto dalla chiesa, la quale si assume il compito di studiare ed elaborare anche le istanze più complesse, e di mettere a disposizione dei propri fedeli i frutti di questo studio, assieme alle proprie valutazioni di merito. La chiesa, finalmente, si assumerebbe il compito di dimostrare l'al di là di se stessa. Il suo parlare e il suo agire tenderebbero così a dare retta a colui il quale è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Questo suo compito si articola nella comunione dei credenti, nelle comunità.

Qui viene annunciato il comandamento di Dio, qui lo si vive, qui lo si coltiva e lo si protegge anche con il sostegno dello Stato, che protegge la dignità dei luoghi ecclesiastici, che promuove le strutture della chiesa e riconosce il suo lavoro come un qualcosa che riveste un'importanza generale per l'educazione sociale. Questo lavoro della chiesa per la società consiste nel creare legami, creare connessioni comunicative, istituire committenza, *Verbindlichkeit*, invitare alla divisione della responsabilità e del potere nelle strutture democratiche della società.

Nel suo sostegno della comunicazione la chiesa spera di contravenire al male, e per ottenere quest'obiettivo mette a disposizione le sue risorse.

Per una volta abbiamo provato a ribaltare la prospettiva comune, la quale fa discendere dalla mancanza di una vera pluralità religiosa in Italia una serie di conseguenze limitative del nostro agire e del nostro impegno, e ci siamo interrogati viceversa su quale definizione potessimo dare di questo impegno, e in che misura e con quale convinzione lo stessimo perseguendo.

Questo genere di impostazione ci ha permesso di spostare l'accento da una variabile sostanzialmente esogena e incontrollabile quale quella statale rispetto a noi stessi, in quanto – nella felice definizione di Paolo Ricca – «debitori della Parola», promuovendo al tempo stesso un'occasione per la comprensione e il confronto con posizioni non necessariamente coincidenti con la nostra.

Ciò è stato reso possibile grazie all'attivo contributo dei nostri ospiti e relatori: Gianni Long, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI); don Giovanni Cereti, teologo cattolico e docente di teologia ecumenica; il pastore valdese Paolo Ricca, docente emerito di storia della chiesa; il laico Giulio Ercolessi della Fondazione «Critica Liberale»; nonché il nostro pastore emerito Jurg Kleemann, in rappresentanza del corpo pastorale della Chiesa Evangelica Luterana in Italia (CELI).

Un ringraziamento particolare va a Paolo Naso, docente di scienze storico-religiose all'Università «La Sapienza» di Roma, nonché direttore del mensile “Confronti” e del programma televisivo *Protestantesimo*. Determinante è stato il suo aiuto nella fase organizzativa del Sinodo come durante il dibattito, da lui sapientemente moderato. Troverete in questo volume anche un suo contributo, nel quale ci propone le sue riflessioni sulle *Nuove frontiere della laicità*.

La CELI arriva tardi a interrogarsi sul proprio impegno in Italia, e non senza qualche sollecitazione esterna, come leggerebbe nell'intervento del past. Kleemann, mentre il prof. Long, ha declinato per noi le varie forme di organizzazione delle chiese attraverso una panoramica mondiale, per concentrarsi sull'Italia dal XIX secolo a oggi.

Il valdese Paolo Ricca, con forza e vivacità, ci ha ricordato di come sia chiaro il mandato della chiesa; parola e testimonianza, mentre il sesto oratore, Giulio Ercolessi, ci ha introdotti al concetto di laicità, dandone una definizione di neutralità delle istituzioni, in netto contrasto con l'accezione odierna.

Don Giovanni Cereti, dopo aver sinteticamente ripercorso 1500 anni di storia comune, ci ha aggiornato sul dibattito interno al cattolicesimo sul tema del rapporto fra Stato e chiesa.

Integra il presente volume un articolo di Theodor Dieter, direttore del settore ecumenico della Federazione Luterana Mondiale, il quale si spinge un passo avanti rispetto al tema, affrontando l'affascinante e problematica questione del confronto tra le chiese (non solo) luterane e l'Unione Europea.

I membri della CELI sono tedeschi, italiani, svizzeri e olandesi al punto che, solo nel 2005, l'allora decano, durante il suo rapporto al Sinodo, citava Geremia 29,7: «Cercate il bene della città dove io vi ho fatti deportare, e pregate il SIGNORE per essa; poiché dal bene di questa dipende il vostro bene», evidenziando così la condizione di diaspora della nostra chiesa.

La provenienza di parte dei nostri fedeli e ministri di culto da realtà politiche e culturali eterogenee ci garantisce la capacità e, in diversi casi, l'abitudine a collaborare e a confrontarci con lo Stato e con le chiese sorelle, fra cui quella cattolica, nella migliore tradizione dell'Europa settentrionale, ossia in maniera pragmatica, senza soggezione ma anche senza il retaggio di un difficile passato: in questa predisposizione individuiamo il nostro particolare contributo alla causa dell'ecumenismo italiano, e con gioia lo mettiamo a disposizione, consci che «Ora vi è diversità di carismi, ma vi è un medesimo Spirito. Vi è diversità di ministeri, ma non v'è che un medesimo Signore. Vi è varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio, il quale opera tutte le cose in tutti» (I Corinzi 12,6).

La chiesa ha intenzione, quindi, di sostenere il rapporto con lo Stato non per fortificare vecchie strutture di potere, ma per un reciproco vantaggio (il bene comune). Il presente libro vuole essere un esempio e uno stimolo in questo senso.